

La Foglia del Chianiello

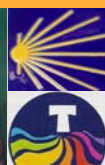
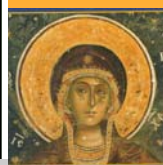


Anno X n. 124 NOVEMBRE 2009

Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -

Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)

www.moscardiniangri.it



MISSIONE COMPIUTA

PERCHE' A BOBBIO!

Siamo tornati tra le vette del massiccio del Gran Sasso d'Italia. Avevamo due missioni da completare: la salita alla Cima Giovanni Paolo II e l'ascesa all'impervio Monte Corvo, negate per l'inclemenza meteo, la prima un anno fa e la seconda all'inizio di luglio. I Moscardini non lasciano mai le cose a metà; una delle tante virtù, se vogliamo, che ci riconosciamo è la testardaggine accompagnata però sempre da una buona dose di giudizio e prudenza, miscela che anche stavolta ha funzionato. Varie volte rinviata per motivi vari, condizionando ed assottigliando la partecipazione dei Moscardini a soli dodici unità, andammo il primo sabato di ottobre verso le terre ballerine, portando ancora una volta la nostra solidarietà e il nostro contributo. Subito all'attacco della cima Giovanni Paolo II, 2424 mt, andarono Salvatore, Enzo, Michele, Frankye e l'inossidabile Teresa, mentre gli altri pascolavano nei dintorni. In vetta arrivò solo Salvatore, gli altri si fermarono nella nebbia a poche centinaia di metri. Frankye venne frenato da crampi, Teresa ed Enzo dal vento e dal freddo, mentre Michele, malgrado i lunghi e continui allenamenti, rimase a corto di benzina. Ritornarono sulla strada ed alla macchina poco prima delle 18 e dopo quasi otto ore. Quelli che pascolavano nel frattempo salirono a Pietracamela, paese antico, nel versante nord del Gran Sasso, ai piedi del vertiginoso Corno Piccolo e qui pur nel deserto e nel silenzio dei vicoli terremotati, Willy riuscì a trovare spiriti ed ombre parlanti.

La sera restituì l'integrità del gruppo a Ponte Rocchetta, nella Val Vomano, dove venne imbandita la tavola dei dodici apostoli, ma non per l'ultima cena. La notte fu fredda e la

stanchezza tanta, e poi l'indomani c'era un altro impegnativo appuntamento. Il sole non ancora alto e le felpie riscaldavano le ossa, quando si rimise in cammino il convoglio. Teresa dovette rallentare il passo e così perse il treno dei primi e la chance di arrivare in cima. Il Corvo, stavolta era luminoso e possente sotto il cielo azzurro, si contavano le cime che da ovest ad est si succedono ad intervalli sulla cresta di roccia. Si andava spediti lungo la verde e rumorosa, per le acque, Val Comino. Salvatore tirava la volata e stavolta Enzo non lo mollava, cosa che fecero dopo le prime ore Michele e Frankye, che stettero ad ammirare l'ultima e difficile erta, mentre Teresa, testarda, tentò di accodarsi. Salvatore ed Enzo abbracciarono la croce della cima est, 2623 mt, la più alta del massiccio, affrontando con coraggio ed attenzione l'ultimo passaggio sulle rocce bagnate dall'improvvisa ed imprevista nebbia. Carlo si avventurò da solo oltre il rifugio Fioretti, 1500 mt, fino alla stazzo di Solagne a 1702 mt, abbandonato dal suo amico del cuore, che beato si crogiolava al sole nell'erba tra cavalli e sciami di mosche. Willy allo scoccare dell'ora di pranzo guadagnò velocemente la Masseria Cappelli guidato dal filo di fumo di una brace che una coppia di gitanti aveva accesa. Tra faggi ed aceri, prossimi al *foliage* autunnale, ad uno ad uno, i Moscardini raggiunsero i mezzi di trasporto poco distanti dal lago Provvidenza.

Stanchi ed affamati giunsero per ultimi Salvatore ed Enzo, gli eroi del giorno. La fatica stampata sui volti, ma orgogliosi di aver domato lo scorbutico Corvo, una delle salite più toste. Un'altra pietra miliare è stata posta sul lungo cammino della nostra passione.

Sono quasi venticinque anni ormai che camminiamo. Abbiamo iniziato salendo al Chianiello e da questo luogo magico siamo andati per tanti sentieri e su centinaia di montagne. Gli Appennini e poi le Alpi, dal Monte Bianco al Triglav in Slovenia, i Pirenei, i Tatra e l'Himalaya, per poi diventare *'pellegrini di montagna e di fede'* all'Athos, a Santiago, ad Assisi, a Monte Sant'Angelo. Tre anni fa abbiamo proposto *'il Cammino dell'Angelo'* dalla Badia di Cava al Santuario di San Michele al Faito, un percorso per i sentieri dei nostri Monti Lattari, valicando montagne per raggiungere e fermarci nei millenari luoghi di fede, l'Avvocata, San Nicola, S. Maria dei Monti, San Domenico. E sono già due anni che alla fine di maggio ci mettiamo in cammino, percorrendo in tre giorni più di 60 km. Abbiamo fatto tanto ed ancora di più dobbiamo fare. Per questo andiamo a Bobbio per il primo incontro nazionale delle associazioni che s'impegnano alla riscoperta ed alla valorizzazione di antiche vie di cammino. Ci confronteremo con altre esperienze ed umilmente staremo ad ascoltare chi da più tempo e con maggior determinazione persegue l'obiettivo di mettere in cammino tantissima gente sugli antichi percorsi della storia dell'uomo. Noi andremo portando il nostro *'Cammino dell'Angelo'* e i sentieri dei Lattari, il sentiero n. 1 del Cerreto e racconteremo la nostra storia.

A Bobbio faremo un altro passo e scriveremo un altro capitolo della nostra avventura e sono certo che ritorneremo ancora più carichi e determinati nella nostra missione.

E poi conosceremo altri *'cammini'* che ci vedranno sicuramente protagonisti nei nostri prossimi anni.

Francesco: dal Chianiello al Monte Rosa

La cima della Priora era ancora lontana, ma vicini erano grandi e neri nuvoloni, e Francesco tenace seguiva le orme dello zio con i piedi stretti nei scarponi di due numeri inferiori alle sue misure e forniti dallo stesso zio. Soffriva e sudava: la sua prima salita, il suo primo incontro con la Montagna era diventata una Via Dolorosa e la Priora il suo Calvario. Era la fine di agosto del 2006 e Francesco si era unito ai Moscardini all'ultimo momento, ammalato e incantato dai racconti dello zio, uno dei quattro, che ogni domenica si avventurava su per i sentieri dei Lattari.

Il giorno dopo, abbandonate le tracce dello zio, si unì agli altri Moscardini raggiungendo il lago di Pilato, 1940 mt, ai piedi del pietroso Vettore. E fu un'altra sofferenza, lenita in parte da un bagno tonificante nella risorgiva carsica del fiume Aso dell'abitato di Foce, assistito da Enzo e dal Presidente. Da questa prima esperienza, da questo primo impatto con la Montagna, Francesco ne esce con fierezza e consapevolezza che, seppure la Montagna sia fatica e sudore, lassù sulle vette e sui sentieri riesci a provare emozioni e sensazioni uniche.

Dopo il battesimo della Priora, Francesco riceve la consacrazione sul Cerreto di Ocalan il 5 novembre del 2006 e scrive: "Giungemmo sulla vetta del Cerreto e potei ammirare le meraviglie del regno di Ocalan; il mio abile e sapiente maestro, l'ing. Salvatore, descriveva con cura i particolari e tutto per me ebbe subito un nome e poi il mio pensiero si perse e mi immerse nel caldo ristoro della reggia di Ocalan. Il Sovrano Indiscusso non poteva erigere tempio più bello alla sua grandezza. Nella casa dell'oro e della seta mi persi quasi drogato dal mio panino tonno e pomodori e mi inebriai con l'acqua della Lete. Sarei vissuto sempre quassù se

non fossi stato legato dagli affetti e dagli amori che ho alle falde del Cerreto e quando lascia quei luoghi sentii uno spirito della foresta salutarmi e un bacio sul collo dall'aria gelida, io dissi con tutta la forza del pensiero di attendermi e non disperare, perché sarei stato di presto ritorno".

E tornò tante volte, prima con lo zio, poi da solo ed ancora con i suoi amici. Andò per altri sentieri, poi un giorno s'innamorò delle rocce e delle pietre dei Lattari e cominciò una nuova storia, una nuova passione. Si armò di corde e di chiodi e con le mani prese ad accarezzare le pareti calcaree della costiera, dalla Ziro a Punta dell'Aglio, da Montepertuso a Punta Campanella, dal Fiordo di Furore a San Liberatore. Diventò leader di un gruppo di giovani entusiasti che presero a seguirlo sulle vie dell'arrampicata. Ma Francesco non si fermò; coltivava un sogno che gli covava dentro dalla stagione dei Pirenei, quando raggiunse in gruppo guidato da Celine il primo tremila, il piccolo Vignemale, superare la barriera dei quattromila, sogno impossibile per tanti Moscardini. Quest'estate, in agosto, se ne andò solo in Val d'Aosta dove con la guida Giancarlo Maritano posò i ramponi sulle cime ghiacciate di tre quattromila nel gruppo del Monte Rosa: Punta Parrot a 4436 mt, il Balmenhorn a 4167 mt e il Ludwigshöhe 4342 mt.

Bravo Francesco, sei il numero uno e sei l'orgoglio dell'associazione, ma hai ancora un traguardo da raggiungere, un impegno da rispettare ed onorare, raccogliere il testimone che gli anni ci costringeranno a lasciare e noi vogliamo che si ritrovi in buone mani: le tue. Grazie Francesco da parte di tutti noi: sei un grande e lo sarai sempre e noi siamo certi che riuscirai a conquistare tutte le vette che la vita ti offrirà.

Sentieri di NOVEMBRE

Domenica 1: Bobbio, la Via degli Abati

Domenica 8: Le castagne dei Lattari

Domenica 15: Autunno sul Chianiello

Venerdì 20: La Festa del Novello

Domenica 22: Intorno a Monte Sant'Angelo

Domenica 29: San Gerardo e il baccalà

RICORDI di OTTOBRE



Alla Jenco



Pietracamela



Sulla cima Giovanni Paolo II



In vetta al Monte Corvo



Francesco e il Monte Rosa

